



## ***RELAZIONE ORALE DEL PRESIDENTE DELLA CORTE DI APPELLO DI VENEZIA SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA NEL DISTRETTO***

### **I RINGRAZIAMENTI**

Nell'aprire questa Assemblea, desidero innanzitutto rivolgere il mio deferente pensiero al Presidente della Repubblica e il mio saluto cordiale al Patriarca di Venezia, al Presidente del Senato, al Ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie, ai rappresentanti del Ministero della Giustizia e del Consiglio Superiore della Magistratura che hanno inteso onorarci con la loro presenza, e un sentito ringraziamento a tutte le autorità ed a tutti coloro che partecipano a questa cerimonia.

Un sentimento di particolare gratitudine lo voglio poi rivolgere al Presidente della Regione Veneto <sup>1-2</sup> e al Sindaco di Venezia<sup>3</sup>, per avere – nell'ambito delle rispettive competenze e possibilità- sempre accolto, con generosità e prontezza, le nostre richieste di supporto, consentendo anche di inserire nelle nostre cancellerie prezioso personale in ausilio.

Ricordo anche che, grazie al sostegno finanziario della Regione Veneto, la Corte può avvalersi dell'aiuto di numerosi tirocinanti nell'Ufficio del Processo <sup>4</sup> e redigere il Bilancio Sociale e la Guida ai Servizi <sup>5</sup>

Rammento inoltre che, grazie al supporto del Sindaco di Venezia e della sua Amministrazione, lo scorso anno giudiziario è stato completato un ulteriore tassello per accorpare entro il 2021, secondo le previsioni, in Piazzale Roma le attuali due sedi del Tribunale di Venezia (cd. 2<sup>a</sup> Lotto) essendo stato reso esecutivo il relativo progetto e sono state avviate

inoltre le pratiche per unificare, sempre in Piazzale Roma, anche le attuali tre sedi della Corte di Appello.

Come ho detto lo scorso anno, a questo progetto di unificazione attribuisco un particolare valore, perché permetterà di migliorare sensibilmente l'accesso del cittadino alla giustizia e, insieme, la organizzazione del nostro lavoro, eliminando- in prospettiva- la attuale difficile logistica degli Uffici Giudiziari di Venezia, disseminati in ben nove diversi edifici. -

Inoltre, a seguito di convenzione con la Corte di Appello e con la Procura Generale, il Sindaco di Venezia metterà a disposizione del personale amministrativo degli Uffici Giudiziari di Venezia, ed in particolare dei nuovi assunti, alcuni alloggi a canone calmierato, per favorirne la scelta quale stabile sede di lavoro.

Dò il benvenuto al nuovo Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, Giuseppe Sacco, con cui, sono certa, continuerà l'importante e generosa collaborazione per il funzionamento dei nostri Uffici Giudiziari che vi è stata con il precedente Presidente, avvocato Paolo Maria Chersevani<sup>6</sup>, che ringrazio vivamente a nome di tutti.

Ringrazio anche il Direttore Generale della Azienda Sanitaria di Venezia e, con lui, l'Associazione Nazionale Carabinieri, per l'aiuto che continuano a dare alle nostre cancellerie<sup>7</sup>.

Esprimo inoltre sentita gratitudine ai magistrati, anche onorari, al personale amministrativo e, in modo particolare, a coloro che sono stati applicati in Corte, perché il loro impegno e spirito istituzionale hanno consentito di dare un senso al lavoro della intera "filiera" e di raggiungere risultati positivi in una situazione davvero difficile.

Un particolare ringraziamento va infine al Procuratore Generale, dottor Antonio Mura, per il costante confronto costruttivo e per avere condiviso e supportato le mie iniziative, nel comune obiettivo della funzionalità della giustizia nel nostro distretto.

# **L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA NEL DISTRETTO: IL CONSUNTIVO DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2017- 2018**

## **LE NOTE POSITIVE**

Come ho ricordato lo scorso anno, lo scopo di questa assemblea solenne<sup>8</sup>, non è solo quello di un confronto pubblico sull'attività svolta nell'anno giudiziario trascorso<sup>9</sup>, ma anche quello di rendere conto alla collettività di quanto si sta facendo per migliorare il servizio.

Nella parte programmatica parlerò di questi interventi, anticipando sin da ora il messaggio che *“noi abbiamo attivato tutte le leve organizzative disponibili, assumendoci anche le relative responsabilità. Ora attendiamo con fiducia che l'Amministrazione centrale mantenga l'impegno-recentemente assunto- di destinare una particolare attenzione al nostro distretto nel distribuire l'aumento delle piante organiche dei magistrati disposto dalla legge di bilancio 2019”*

Qui mi concentrerò sui punti essenziali, rinviando al testo scritto per gli approfondimenti, per i dati statistici e per la fonte da cui sono tratti.

## **L'INIZIO DI UN NUOVO CAMMINO**

Per quanto concerne il *“rendiconto consuntivo”* voglio, anche quest'anno, esordire con le **note positive**.

Tra esse segnalo innanzitutto la inversione di tendenza della Amministrazione centrale che, dopo anni di attesa, ha incrementato di complessive n.65 unità l'organico degli assistenti giudiziari degli uffici giudicanti del distretto (di cui 10 in Corte) e vi ha immesso n.93 nuovi assistenti, coprendo così parte delle vacanze.

Anche il Consiglio Superiore della Magistratura ha manifestato una attenzione *“nuova”* nei confronti della Corte veneta, mettendo a concorso tutti i posti vacanti (anche con procedure di carattere straordinario), riconoscendone la peculiarità nel contesto nazionale.

Tra le **note positive** ricordo inoltre che, nel solco di quanto da me auspicato lo scorso anno, è iniziato un *“modo nuovo”* di affrontare le problematiche organizzative nel distretto, che muove dalla acquisita

consapevolezza di essere tutti parte di una “filiera” e che nessuno (magistrato o amministrativo) può lavorare disinteressandosi di quanto avviene nelle fasi successive.

Di questo parlerò più diffusamente nel paragrafo dedicato alla prescrizione.

È iniziato anche un “*modo nuovo*” di valutare la risposta giudiziaria, che ne focalizza la “qualità”, e non la mera “quantità”, come invece avveniva in passato. E ciò nella convinzione che **tempi e qualità** della giustizia non sono alternativi, anche se oggi l’attenzione si concentra sul “fattore tempo” per le ricadute che esso ha sulla economia. -

Noi, per misurare la “qualità”<sup>10</sup>, ci siamo ancorati a dei parametri oggettivi, quali:

- la riduzione delle pendenze considerate “patologiche” dal legislatore <sup>11</sup>
- il tasso di impugnazione, perché evidenzia il grado di accettazione delle decisioni
- il tasso di resistenza delle decisioni nei gradi successivi, perché manifesta la loro stabilità
- il tasso di assoluzioni in dibattimento, perché rivela di regola la solidità o meno della ipotesi accusatoria che sorregge l’esercizio dell’azione penale

La conclusione è che siamo riusciti a coniugare la qualità alla quantità, pur in condizioni gravemente penalizzanti rispetto ad altri Uffici Giudiziari.

Ciò in Corte è avvenuto anche grazie all’importante apporto dei magistrati e del personale amministrativo che vi sono stati applicati dai Tribunali.

#### **LA QUANTITA’ DELLA RISPOSTA GIUDIZIARIA: I FLUSSI, I TEMPI MEDI DI DEFINIZIONE IN CORTE DI APPELLO**

Le **pendenze finali** nel settore civile sono rimaste sostanzialmente stabili, grazie al notevole aumento della produttività<sup>12</sup>, che ha consentito di compensare l’incremento delle iscrizioni.

Nel settore lavoro le pendenze finali sono invece diminuite considerevolmente (per il positivo effetto congiunto della riduzione delle iscrizioni e dell’aumento delle definizioni<sup>13</sup>).

Nel settore penale risultano: la lieve riduzione delle complessive pendenze finali (13.342 rispetto alle 13.431 dell’A.G.2016-2017)

nonostante il notevole incremento delle iscrizioni, un indice di ricambio positivo <sup>14</sup>e la diminuzione al 37,5% del tasso di definizione per prescrizione (era il 45,7% nell'A.G.2016-2017 ed il 54% nell'A.G.2015-2016).<sup>15</sup>

**La durata media** dei procedimenti definiti con sentenza risulta ridotta di 100 giorni nel settore civile e di 78 giorni nel settore penale<sup>16</sup>, proseguendo il positivo *trend* degli ultimi 2 anni.

#### **NEI TRIBUNALI DEL DISTRETTO**

**Le pendenze finali** nel settore civile (area SICID e SIECIC), si sono ridotte, grazie alla diminuzione generalizzata delle iscrizioni,<sup>17</sup> mentre nel settore penale sono rimaste sostanzialmente invariate, grazie alla stabilità delle sopravvenienze e delle definizioni

La **durata media** dei procedimenti definiti con sentenza, nel settore civile area SICID, è diminuita di 83 giorni, mentre è aumentata di 24 giorni per i complessivamente definiti (con sentenza e con altre modalità) <sup>18</sup>, mentre nel settore penale è lievemente incrementata <sup>19</sup>.

#### **NEGLI UFFICI DEL GIUDICE DI PACE**

Negli Uffici del Giudice di Pace, le pendenze finali si sono ridotte sensibilmente sia nel settore civile, sia nel settore penale<sup>20</sup>.

#### **LA QUALITÀ DELLE DECISIONI: LA RIDUZIONE DELL'ARRETRATO, IL GRADO DI ACCETTAZIONE E LA STABILITÀ**

Ai positivi indici di quantità (elevata produttività, diminuzione o stabilità delle pendenze finali e riduzione complessiva dei tempi medi) si sono accompagnati, per la Corte e per tutti i Tribunali, indici significativi di qualità, e cioè: la riduzione dell'arretrato e tassi di impugnazione e di riforma inferiori alla media nazionale o del tutto in linea.

Ciò significa che il "magazzino" delle pendenze si è notevolmente "ringiovanito"<sup>21</sup>, anche laddove le pendenze finali sono rimaste invariate e che vi è stato un buon grado di accettazione delle decisioni e della loro stabilità.

In particolare:

per quanto concerne la riduzione dell'arretrato civile :

- In Corte, è stato quasi dimezzato<sup>22</sup>, con punte di riduzione fino al 72% nel settore Lavoro<sup>23</sup> e in alcune sezioni civili<sup>24</sup>.
- Nei Tribunali l'arretrato nell'area SICID è stato ridotto complessivamente del 4,4%; nell'area SIECIC esecuzioni è stato ridotto del 12,6%, mentre nelle procedure concorsuali è rimasto invariato (+ 0,1%).<sup>25-26</sup>.

Per quanto concerne il grado di accettazione delle decisioni:

- il tasso medio di impugnazione in Corte di Cassazione dei provvedimenti emessi dalla Corte di Appello di Venezia è stato, nel settore civile, del 19,5%, in linea con il dato medio nazionale (18,2%) e, nel settore penale, del 19%, sensibilmente inferiore al dato medio nazionale (che è stato pari al 30,5%)
- Il tasso medio di impugnazione in Corte di Appello di Venezia dei provvedimenti emessi dai Tribunali del distretto è stato del 29% nel settore civile e del 40,7% nel settore penale, a fronte di un tasso di impugnazione nazionale medio rispettivamente del 24% e del 41%-

Per quanto concerne la stabilità delle decisioni:

- sono state confermate dalla Corte di Cassazione il 67,7% delle sentenze civili e l'89,6% delle sentenze penali emesse dalla Corte di Venezia<sup>27</sup>, a fronte del dato medio nazionale, rispettivamente pari al 68,5% ed all' 83,3%.
- sono state confermate (o non riformate) dalla Corte di Appello di Venezia il 62,4% delle sentenze civili<sup>28</sup> ed il 65,3% di quelle penali<sup>29</sup> emesse dai Tribunali del distretto, a fronte del dato medio nazionale, pari rispettivamente al 52,7% ed al 56,3%.

Ancora troppo elevata è rimasta invece la percentuale delle assoluzioni nel dibattimento di 1<sup>a</sup> grado (pari in media a circa il 41%). Questo dato merita la massima attenzione, perché può significare che l'esercizio della azione penale non è stata sorretto da un approfondito vaglio preliminare della ipotesi accusatoria. Con la rilevante conseguenza anchedi "intasare" gli uffici giudicanti, dilatando i tempi dei giudizi ed alimentando –in un circolo vizioso- le pronunce di assoluzione nei processi che si fondano sulle prove dichiarative, incise – nella loro affidabilità- dal trascorrere del tempo.

## **ANALISI DELLA COMPOSIZIONE QUALITATIVA DEL CONTENZIOSO NEL DISTRETTO.**

Nel rinviare alla relazione scritta per i dettagli, qui mi limito a rilevare che l'essere il Veneto la 4<sup>a</sup> regione più industrializzata d'Italia si riverbera anche sulla qualità del contenzioso, concentrandolo sulla macroarea economica, sia nel settore civile<sup>30</sup>, che nel settore penale<sup>31</sup>.

Inoltre le "vicende" delle cd"*Banche Venete*" hanno determinato un aumento notevole delle sopravvenienze nei Tribunali di Vicenza e di Treviso e nelle sezioni specializzate in materia di impresa (di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> grado) ed in Corte (in unico grado) anche per le impugnazioni contro le sanzioni *Consob*.<sup>32</sup>

Come lo scorso anno, sono stati molto numerosi anche i procedimenti per i reati attinenti alla sfera sessuale e quelli contro la Pubblica Amministrazione<sup>33</sup>.

I reati più diffusi nei circondari si sono confermati essere i furti, in particolare quelli in abitazione e quelli relativi alla guida in stato di ebbrezza.

## **LE CRITICITÀ**

I risultati positivi non devono però far dimenticare le forti criticità del distretto, in gran parte riconducibili alla sua "peculiarità"<sup>34</sup>, che non sono ulteriormente "rimediabili", né attraverso provvedimenti organizzativi interni, né con il supporto delle istituzioni locali<sup>35</sup>, perché richiedono interventi da parte della Amministrazione centrale.

La criticità più grave è il notevole sottodimensionamento dell'organico dei consiglieri della Corte veneta, non colmato dalla revisione delle piante organiche disposta nell'agosto 2017<sup>36</sup>.

Proprio il sottodimensionamento<sup>37</sup>, da decenni, dell'organico dei consiglieri ha reso la Corte un "imbuto" in cui si "incaglia" l'attività dei Tribunali<sup>38</sup>, innescando anche impugnazioni dilatorie.

Tale condizione ha determinato, tra l'altro:

- una elevatissima pendenza di procedimenti<sup>39</sup>, la cui definizione richiederebbe oltre 2 anni e mezzo di lavoro<sup>40</sup>, anche ipotizzando sopravvenienze pari a zero<sup>41</sup> ed una produttività elevata come quella complessiva dello scorso anno (n.11.122 definizioni).
- un'elevatissima percentuale di definizione per prescrizione
- notevoli sopravvenienze del contenzioso cd.*Pinto*<sup>42</sup>, con lievitazione dei costi a carico dello Stato per i conseguenti risarcimenti.
- la necessità di ricorrere a continue applicazioni di magistrati dal distretto, per consentire alla Corte di operare sempre a pieno organico, non essendo essa in grado di "tollerare" scoperture, neppure marginali.
- la difficoltà della Corte di Venezia di coprire i posti vacanti a causa del carico di lavoro, molto maggiore rispetto a quello delle Corti limitrofe che, per questo, esercitano una maggiore "attrattiva". Ciò vanifica anche la tempestività con cui il Consiglio Superiore della Magistratura mette a concorso i posti nella Corte veneta.

Ho già accennato all'altra grave criticità, rappresentata dalle disfunzioni che comporta la "disseminazione"<sup>43</sup> degli Uffici Giudiziari di Venezia in 9 distinti edifici ed al fatto che, in prospettiva, potrà essere superata.

La terza criticità è la ingente scopertura dell'organico del personale amministrativo del distretto che, dopo le recenti immissioni di assistenti, si è concentrata sulle altre qualifiche (soprattutto su quelle più elevate, dei direttori amministrativi e dei funzionari, che rappresentano il vero e proprio "cuore" degli Uffici Giudiziari).

La scopertura ha ormai raggiunto dimensioni tali<sup>44</sup> da condizionare la attività giurisdizionale e da generare disfunzioni in tutto il settore amministrativo<sup>45</sup>

Il problema è ulteriormente amplificato in Corte di Appello, (dove mancano ben 3 su 7 Direttori Amministrativi e 16 funzionari sui 31 previsti in pianta organica), perchè su di essa- quale organo di vertice- converge la intera attività amministrativa dei<sup>46</sup> Tribunali del distretto<sup>47</sup>.

Si tratta di competenze complesse, che esigono professionisti con formazione specifica e che non possono, all'evidenza, essere affidate a



personale avventizio o esterno, anche per i profili di responsabilità connessi.

Ulteriore elemento critico, indicativo anch'esso della penalizzazione del distretto veneto nella distribuzione delle risorse, è la grave carenza della assistenza informatica (anche sotto il profilo qualitativo), perché il CISIA competente<sup>48</sup> è dislocato a Brescia e perché con soli 24<sup>49</sup> tecnici in organico<sup>50</sup> non riesce a coprire adeguatamente i fabbisogni dell'intero Triveneto e del distretto di Brescia.<sup>51 52 53</sup>

## **GLI EFFETTI DELLE PIU' RECENTI RIFORME**

Per quanto concerne l'effetto delle più recenti riforme, mi soffermo solo su due di esse, per lo specifico impatto che hanno sulla Corte, rinviando per le ulteriori alla relazione scritta.

### **Riforma del contenzioso immigrazione D.L.13/2017**

La Corte di Appello di Venezia non ha ancora beneficiato degli effetti della riforma del contenzioso immigrazione laddove ha eliminato, con decorrenza dal 18 agosto 2017, la fase di appello. Infatti continuano ad arrivare le impugnazioni contro le decisioni emesse dal Tribunale di Venezia nei procedimenti iscritti sotto il vigore della precedente disciplina.<sup>54</sup>

Gli appelli vengono respinti nell'83% dei casi<sup>55</sup>, ma sono alimentati dalla generalizzata ammissione degli stranieri al Patrocinio a carico dello Stato e dalla concessione di un permesso di soggiorno provvisorio sino alla definitività della pronuncia. Per comprendere "l'impatto" che tali procedimenti hanno sulla Corte di Venezia è sufficiente evidenziare:

- che lo scorso anno le iscrizioni in Corte hanno rappresentato il 61% delle sopravvenienze della sezione a cui sono assegnate e il 31% di quelle complessive dell'intero settore civile della Corte<sup>56 57</sup>.
- che anche le pendenze sono in incremento (alla data del 16.10.2018 sono infatti lievitate a n.1945 rispetto alle n.1718 al 30.6.2018)

- che la durata media dei procedimenti è attualmente di oltre quattro volte quella massima di 180 giorni prevista per legge.

Ciò costringe lo straniero a rimanere a lungo, sul territorio nazionale, in una sorta di “limbo”, gravando sulle nostre strutture pubbliche e alimentando, non di rado, la criminalità.

Proprio per dare una risposta, in tempi rapidi, ad un delicato problema sociale, oltretutto economico e di sicurezza pubblica, è stato recentemente adottato un piano straordinario per definire, verosimilmente nell’arco di un solo anno, le attuali pendenze del contenzioso immigrazione( circa 2.000), grazie anche all’applicazione di magistrati dal distretto, al supporto della Regione e del Comune di Venezia che forniranno personale amministrativo ed al coordinamento organizzativo con la Procura Generale, l’Avvocatura dello Stato e la Prefettura.

Questo è un esempio particolarmente significativo di come il distretto e le sue istituzioni sanno fare filiera.

### **Istituzione dei Giudici Ausiliari nelle sezioni civili delle Corti - DL.69/2013 convertito nella L.89/2013**

È stato insoddisfacente l’operato di ben 12 sui 22 Giudici Ausiliari, inseriti nella Corte di Venezia in forza del DL 69/2013, tanto che circa 500 procedimenti hanno dovuto essere assegnati nuovamente ai Consiglieri togati<sup>58</sup>, causando rallentamenti nella attività definitoria.

Per cui lo strumento pensato dal legislatore per “risolvere” il problema dell’arretrato civile delle Corti, a Venezia finirà invece per acuirlo.

## **LO SGUARDO AL FUTURO**

### **LE INIZIATIVE NUOVE**

Per quanto concerne la **parte programmatica**, nel periodo successivo al 30 giugno scorso, sono state adottate in Corte una **pluralità di iniziative**<sup>59</sup>, da cui si prevedono positivi effetti sul *servizio giustizia*.

Qui mi limito a ricordarne alcune.

- Grazie alla collaborazione della Università Cà Foscari e dei magistrati del distretto è stato realizzato il progetto della cd. giurisprudenza predittiva in materia di Impresa, contenzioso bancario, Lavoro, le decisioni su questioni specifiche, emesse dalla Corte di Venezia, a confronto con le pronunce dei Tribunali del distretto, insieme ai dati della durata media dei relativi giudizi, sono state inserite, in modo organico sul sito della Corte, per renderli liberamente conoscibili da tutti.

Lo scopo della iniziativa è, all'esterno, di disincentivare le domande che hanno scarse possibilità di successo <sup>60</sup> e, all'interno, di far emergere eventuali contrasti, così da stimolare i magistrati al confronto per pervenire auspicabilmente ad orientamenti unitari<sup>61</sup>.

- Si è chiesto ed ottenuto dal Consiglio Superiore della Magistratura l'aumento di una unità dell'organico della sezione Lavoro della Corte, con corrispondente decremento di una unità in una sezione civile, per poter fronteggiare con maggiore tempestività i flussi in un settore connotato da urgenza
- Grazie alla rinnovazione dei protocolli stipulati con la Regione Veneto è stato possibile inserire temporaneamente nelle cancellerie della Corte ulteriore personale degli enti pubblici e tirocinanti in ausilio ai magistrati nell'Ufficio del Processo <sup>62</sup>
- A seguito di convenzione con la Corte di Appello e con la Procura Generale, il Sindaco di Venezia metterà a disposizione del personale amministrativo degli Uffici Giudiziari di Venezia, ed in particolare ai nuovi assunti, alcuni alloggi a canone "calmierato", per favorirne la scelta quale stabile sede di lavoro.
- È stato completamente rinnovato il sito *Internet* della Corte, per meglio comunicarne all'esterno la sua attività. Sempre in tale ottica, di trasparenza e di attenzione all'utente, si stanno redigendo il Bilancio Sociale e la Carta dei Servizi della Corte (grazie al supporto finanziario della Regione Veneto).
- Sono state completate le pratiche che consentiranno a breve il trasferimento dell'UNEP di Venezia in una sede più adeguata e meno costosa dell'attuale.

## **LA PRESCRIZIONE E LE MISURE ORGANIZZATIVE ADOTTATE: SPIRAGLI DI LUCE?**

Come preannunciato lo scorso anno, la priorità di intervento riguarda la riduzione delle definizioni per prescrizione<sup>63</sup> (ancora molto elevate nella Corte veneta), perché la prescrizione vanifica il lavoro di tutti, alimenta impugnazioni dilatorie e disincentiva il ricorso ai riti alternativi.

In proposito, sono state assunte una pluralità di iniziative per contrastare le sue molteplici cause<sup>64</sup>, attraverso contestuali interventi nel settore giudiziario e amministrativo<sup>65</sup>.

**NEL SETTORE GIUDIZIARIO** si è agito sul duplice fronte dell'abbattimento delle pendenze e della riduzione delle sopravvenienze:

**a) applicando magistrati dal 1° grado<sup>66</sup>**, per consentire alle sezioni penali della Corte (connotate da ricorrenti scoperture) di operare sempre a "pieno organico", così da mantenerne stabilmente elevata la capacità produttiva;

**b) adottando nuove Linee Guida in tema di priorità** (aggiuntive a quelle legali) nella trattazione dei procedimenti penali<sup>67</sup>, condivise dalla Procura Generale (e scaturite dal confronto con gli Uffici Giudicanti e con i Consigli degli Ordini degli Avvocati del distretto), nella consapevolezza che:

- solo chiamando ad esercitare un più efficace filtro anche la magistratura requirente, posta all'inizio della "filiera" giudiziaria, è possibile arginare i flussi;
- solo raccordando la produttività a quanto il sistema, nel suo complesso (comprese le cancellerie), è in grado di utilmente definire, si evitano pericolosi "ingorghi", che possono portare alla morte del processo per prescrizione.<sup>68</sup>

**NEL SETTORE AMMINISTRATIVO** è stato sostanzialmente azzerato l'arretrato delle cancellerie dei Tribunali (del *post* dibattimento) e della Corte (del *predibattimento*) i cui ritardi, rispettivamente, nel trasmettere ed iscrivere le impugnazioni, spesso a prescrizione già maturata, oppure imminente,

sono concausa dell'elevatissimo numero di definizioni per prescrizione nella Corte Veneta.

Questo risultato<sup>69</sup> è stato ottenuto grazie allo stringente controllo sull'operato delle cancellerie<sup>70</sup> e allo strumento innovativo, reso possibile dalla informatica, della applicazione da "remoto" di personale amministrativo da ciascun Tribunale del distretto<sup>71</sup>

Inoltre, per consentire una "consapevole" direzione dell'ufficio, viene curata la affidabilità e la qualità<sup>72</sup> del dato statistico<sup>73</sup>.

Non si può peraltro sottacere il fatto che la dimensione assunta dal "problema prescrizione" che pone la Corte veneta tra i vertici della classifica nazionale, è dovuta essenzialmente alla discrepanza del suo organico, rispetto alle altre Corti nazionali.

Quali saranno gli esiti di questi interventi organizzativi?

Con le "forze lavoro" attuali, i tempi previsti per vedere benefici sono ipotizzabili in almeno 3 anni. Nella prima fase, infatti, si avrà un ulteriore aumento dei tassi di definizione per prescrizione indotto dall'enorme incremento iniziale delle sopravvenienze, innescato dalla eliminazione dell'arretrato dei numerosissimi fascicoli che giacevano nelle cancellerie (alcuni già prescritti ed altri con prescrizione imminente)

## **LA INIZIATIVA LEGISLATIVA DI RIFORMA DELLA PRESCRIZIONE: SOLUZIONE DEL PROBLEMA? O PROCESSO INFINITO?**

**La recente iniziativa legislativa** di sospendere il decorso della prescrizione dopo il primo grado, pur pregevole nelle intenzioni, perché tenta di arginare un problema, non appare però- a nostro avviso- la soluzione.

Il punto non è l'intervento normativo in sé, ma è il fatto di innestarlo in un sistema che non funziona. Per cui rischia di confinare, in una sorta di eterno limbo, il processo, violando il dettato costituzionale che ne impone-invece- la ragionevole durata e facendo ricadere, sul cittadino (imputato, o vittima del reato) le conseguenze della inefficienza della giustizia e, sullo Stato, la conseguente responsabilità risarcitoria (cd. legge Pinto)

Inoltre la legge potrà avere un effetto devastante per le Corti, come quella di Venezia, che hanno un organico gravemente sottodimensionato, bloccandone di fatto la funzionalità, perché non potranno più beneficiare delle migliaia di definizioni annue *de plano* per prescrizione<sup>74</sup>. Per cui tali procedimenti (aggiungendosi agli altri) finiranno per “inceppare” la macchina giudiziaria.<sup>75</sup>

La soluzione non è bloccare il corso della giustizia, ma fare in modo che la giustizia possa essere tempestiva, innanzitutto immettendo negli Uffici Giudiziari le forze lavoro necessarie (magistrati e personale amministrativo)

## CONCLUSIONI

Il Ministro della Giustizia, nelle sue linee programmatiche, ha sottolineato come “*il miglioramento complessivo del sistema giustizia*” sarebbe stato al centro del suo operato e che “*l’approccio metodologico*” sarebbe stato quello dell’*“ascolto, del confronto e della collaborazione”*.

In tale ottica, prima di concludere, vorrei affrontare alcuni temi che mi stanno a cuore.

Mi ha colpito la frase pronunciata dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, all’indomani del crollo del ponte di Genova: “*non possiamo attendere i tempi della giustizia*”.

Frase ancora più incisiva per l’essere il Presidente Conte anche un giurista e che esige una riflessione.

Osservo che la giustizia deve essere rapida, ma non sommaria: i “tempi” della giustizia sono i “tempi” delle garanzie del processo.<sup>76</sup>

Sta alle istituzioni fare sì che tali tempi siano fisiologici, come avviene in altri paesi, e per farlo occorrono innanzitutto magistrati e personale amministrativo.

Siamo noi magistrati, per primi, ad essere consapevoli che un sistema inefficiente alimenta, in un circolo vizioso, la illegalità e il contenzioso,

scoraggia gli investimenti, distrugge ricchezza, crea un senso diffuso di impunità.

Sembra che questo messaggio sia stato finalmente raccolto, perché la legge di bilancio 2019 prevede l'incremento dell'organico dei magistrati di complessive 600 unità e la assunzione di ulteriore personale amministrativo.

Ora attendiamo fiduciosi che il Ministero della Giustizia mantenga l'impegno, proprio recentemente assunto, di rivolgere una particolare attenzione alla Corte di Venezia nella distribuzione delle nuove risorse dei magistrati e di quelle, ad esse parametrate, del personale amministrativo, colmando definitivamente il grave divario che la separa da altre Corti<sup>77</sup>.

Per dare la misura di tale divario limito il raffronto con le altre Corti del Nord e con il dato medio nazionale.

La Corte di Appello di Venezia, il cui distretto coincide con la 4<sup>a</sup> regione più industrializzata di Italia<sup>78</sup> e con la 3<sup>a</sup> regione per popolazione residente<sup>79</sup>, dovrebbe avere rispettivamente n.19,33,25,12,11 e 93 Consiglieri in più per eguagliare le Corti di Appello di Torino, di Milano, di Genova, di Trieste, di Brescia e di Trento nel rapporto tra i procedimenti di nuova iscrizione<sup>80</sup> e il numero dei Consiglieri in organico. Dovrebbe avere 7 Consiglieri in più per rispettare la media nazionale tra le Corti in tale rapporto<sup>81-82</sup>

Questo divario fa sì che ogni Consigliere di Corte di Appello di Venezia ha "in carico" mediamente n.529 fascicoli pendenti, contro in 165 della Corte di Milano; i n.319 della Corte di Torino; i n.307 della Corte di Genova; i n.373 della Corte di Brescia; i n.182 della Corte di Trieste; i n.67 della Corte di Trento; i n.386 della media nazionale.

Talune delle Corti menzionate sono indicate come esempio di efficienza, ma è evidente che il confronto sarà possibile solo quando saranno armonizzati i parametri di riferimento, rendendo uguali, per tutti, le condizioni di partenza.

E mi sento di dire che la Corte di Venezia sarebbe un modello di efficienza se solo avesse le risorse umane di cui sono dotate, ad esempio, le Corti di Torino, di Milano e di Genova.

Nella rideterminazione delle piante organiche, il Ministero dovrà dunque tenere conto, non solo del numero delle nuove iscrizioni, ma anche dell'enorme numero delle pendenze accumulate dalla Corte di Venezia, non per insufficiente produttività, ma perché le iscrizioni sovrastano, da anni, le sue capacità di definizione, finendo per aumentare progressivamente le pendenze finali.

E chiedo a tutti voi, che operate nel distretto, di dare voce e corpo a questa richiesta, per metterci in condizione di rendere un "servizio giustizia" efficiente.

Sarà compito del Ministero assicurare, a livello nazionale, la "stabilità" nel tempo dei parametri, rivedendo- con periodicità ravvicinata- le piante organiche ed attuando, per primo, quella duttilità organizzativa che viene chiesta agli uffici Giudiziari.

Occorre poi coprire rapidamente, integralmente e stabilmente gli organici dei magistrati, ricorrendo nell'immediato anche a misure di carattere straordinario, quali il prolungamento temporaneo e generalizzato della loro età pensionabile, perché i concorsi non riescono a colmare tempestivamente, ma –soprattutto- efficacemente, i vuoti<sup>8384</sup>.

E noi invece abbiamo bisogno di magistrati togati, con preparazione ed esperienza corroborata dagli anni di servizio nella giurisdizione.

Occorre che venga inoltre introdotta la effettiva sincronizzazione tra ingressi ed uscite dei magistrati, subordinando la operatività del trasferimento in altra sede al concreto subentro di altrettante unità.

L'ho già segnalato lo scorso anno, ma lo ribadisco, perché le conseguenze negative dell'attuale *turnover* sono ancora più nefaste della mancanza di magistrati, creando un perverso effetto di "*tela di Penelope*"<sup>85-86</sup>



Occorre ulteriormente accorpare gli Uffici Giudiziari italiani, così da recuperare risorse umane e risparmiare i costi connessi all'utilizzo delle sedi.

Occorre introdurre concorsi regionali per le assunzioni del personale amministrativo, per evitare che, soprattutto nel Veneto, vadano deserti i concorsi e gli interPELLI (trattandosi di sede poco gradita per l'elevato costo della vita) e per evitare la continua emorragia del personale dalla sede assegnata verso i luoghi di origine.

Occorre infine attivare la mobilità obbligatoria dagli Enti con personale in esubero, perché la mobilità volontaria, per di più subordinata al nulla osta dell'Ente di appartenenza, è stata del tutto insoddisfacente.

Come superare le resistenze?

Dove trovare i mezzi finanziari che taluni di questi interventi richiedono?

Noi riteniamo che la funzionalità della giustizia debba essere messa al centro, nell'interesse di tutti.

Riteniamo anche che, nella distribuzione delle limitate risorse, debbano essere privilegiati i settori che – come la giustizia- sono strategici, per la economia e per la buona immagine del Paese e che invece non debbano essere incentivati assistenzialismi a pioggia che scoraggiano l'impegno e drenano risorse ai settori produttivi.

Noi crediamo che cambiare sia non solo doveroso, ma possibile.

Occorre però volerlo, occorre avere chiari gli obiettivi ed occorre coraggio per fare le scelte.

E voglio concludere con una frase di Seneca: *“non conosco una via per il successo, ma solo una per l'insuccesso: volere accontentare tutti”*

Con questo concludo e dichiaro aperta la assemblea.

Venezia, 26.01.2019

Il Presidente della Corte di Appello  
Ines Maria Luisa Marini

---

<sup>1</sup> La convenzione sottoscritta il 2 maggio 2018 tra la Regione Veneto, il Ministro della Giustizia, il Presidente della Corte d'Appello e il Procuratore Generale di Venezia consente di assegnare agli Uffici Giudiziari del distretto personale della Regione e degli Enti strumentali per la durata di 12 mesi, rinnovabili sino a 24.

In attuazione della convenzione, alla data del 30 giugno 2018, erano inserite nel distretto complessive 11 unità, di cui 3 in Corte.

<sup>2</sup> Sempre grazie all'iniziativa della Regione Veneto (di cui alla delibera n. 662 del 15 maggio 2018) finanziata sul Programma operativo regionale del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 denominata "*LIS-Lavoro a Impatto Sociale*". *Bando non competitivo per l'inserimento lavorativo temporaneo di soggetti svantaggiati*", la Corte può inserire temporaneamente nelle Cancellerie sino ad un massimo di 6 unità appartenenti alla categoria delle "persone svantaggiate". La Corte ha inoltre potuto inserire un lavoratore "socialmente utile", nel periodo dal 24.9.2018 al 31.3.2019.

<sup>3</sup> Alla data del 30 giugno 2018, in base alla convenzione con il Comune, negli Uffici Giudiziari di Venezia erano inserite complessive 8 unità (1 in Corte di Appello, 1 alla Procura Generale, 3 in Procura della Repubblica, 1 al Tribunale di Sorveglianza, 2 al Tribunale di Venezia)

<sup>4</sup> In base alla convenzione sottoscritta nel giugno 2018, la Regione Veneto eroga la somma complessiva di euro 55.000,00 nel biennio 2018-2020 per borse di studio ai tirocinanti presso la Corte di Appello di Venezia

<sup>5</sup> La iniziativa è stata cofinanziata dalla Regione Veneto unitamente al Fondo Sociale Europeo.

<sup>6</sup> Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia sostiene i costi di 10 unità di personale a supporto del personale amministrativo della Corte, nonché i costi della assicurazione Inail per i volontari iscritti alla Associazione Nazionale Carabinieri che coadiuvano le cancellerie della Corte. Inoltre ha recentemente dotato la Corte di uno *scanner* multifunzione che consente la digitalizzazione degli scritti degli esami avvocato, permettendo l'immediato rilascio delle relative copie

<sup>7</sup> In forza di convenzione (tra la Corte di Appello di Venezia, la Associazione Nazionale Carabinieri, la Azienda Sanitaria ULSS n. 3 di Venezia, il locale Consiglio dell'Ordine degli Avvocati), la Azienda Sanitaria rimborsa ai volontari iscritti alla Associazione Carabinieri le spese che sostengono per prestare la loro attività lavorativa nelle cancellerie della Corte.

<sup>8</sup> La cerimonia è prevista dalla Legge 150 /2005 e dalle circolari applicative del CSM.

<sup>9</sup> Anno che non coincide con quello solare, ma che abbraccia il diverso arco temporale 1 luglio 2017-30 giugno 2018.

<sup>10</sup> Se è facile giudicare il lavoro giudiziario in base al dato meramente quantitativo (e cioè in base al numero dei provvedimenti emessi ed ai tempi di definizione), non lo è altrettanto farlo in base alla "qualità". Una decisione può essere considerata di "buona qualità", quando dà una regolamentazione soddisfacente ai contrapposti interessi "in gioco

---

<sup>11</sup> E cioè: in Corte i procedimenti iscritti da più di 2 anni; nei Tribunali i procedimenti iscritti da più di 3 anni con riferimento all'area SICID e alle esecuzioni mobiliari e immobiliari e quelli iscritti da più di 6 anni con riferimento alle procedure concorsuali. Tali pendenze possono comportare a carico dello Stato esborsi per il risarcimento del danno causato alle parti dalla eccessiva durata del processo, ex Legge 89/2001 come modificata, cd. "Legge Pinto"

<sup>12</sup> **IN CORTE**, nel settore civile (ordinario), la sostanziale stabilità delle pendenze finali (+ 0,32% rispetto al precedente A.G.2016-2017) è stata conseguita grazie al consistente aumento della produttività (+15,22%), che ha consentito di fronteggiare il notevole incremento delle iscrizioni (+7,33%).L'incremento di produttività individuale ha compensato le scoperture effettive dell'organico, che sono state pari di media al 15,0%, al lordo degli esoneri.

L'esame dei flussi dell'ultimo triennio conferma il *trend* degli anni precedenti, evidenziando il costante, consistente, incremento delle sopravvenienze, sempre maggiori delle definizioni (nonostante il considerevole, ed altrettanto costante, aumento di queste ultime), con la conseguenza che le pendenze aumentano, sia pure lievemente, ogni anno, rendendo più difficile il lavoro dei magistrati, anche sotto il profilo organizzativo. In dettaglio: pendenti finali al 30.6.2018 n.13.362; (+0,32%); pendenti finali al 30.6.2017 n.13.304 (+ 3,68%); pendenti finali al 30.6.2016 n.12.889; iscritti A.G.2017-2018 n.6.826 (+7,33%); iscritti A.G.2016-2017 n. 6.360 (+16,27%); iscritti A.G. 2015-2016 n. 5.470; definiti A.G.2017-2018 n. 6.784 ( +15,22%); definiti A.G.2016-2017 n. 5.888 (+7,88%); definiti A.G.2015-2016 n.5.470.

Con specifico riferimento al contenzioso "famiglia" sono invece diminuite le pendenze finali:

- sia dei giudizi di separazione personale (-24,5%), grazie al positivo effetto della diminuzione degli iscritti (-20,6%) e dell'aumento delle definizioni (+6,3%). (Pendenti al 30.6.2018 n.37; pendenti al 30.6.2017 n.49; pendenti al 30.6.2016 n. 44; iscritti A.G.2017-2018 n. 54; iscritti A.G. 2016-2017 n. 68; iscritti A.G.2016-2015n. 64; definiti A.G.2017-2018 n.68;A.G.2016-2017n. 64; A.G.2015-2016 n. 66 )

- sia dei giudizi di divorzio contenzioso (-9,7%), perché l'incremento delle definizioni (+7,4%) ha compensato l'aumento degli iscritti (+12,2%). (Pendenti al 30.6.2018 n. 28; pendenti al 30.6.2017 n. 31; pendenti al 30.6.2016 n. 36; iscritti A.G.2017-2018 n. 55, A.G.2016-2017 n.49; A.G.2015-2016 n.64; definizioni A.G.2017-2018 n. 58 A.G.2016-2017 n.54 ,2015-2016 n.53)

<sup>13</sup> In Corte, nel settore Lavoro, si sono ridotte del 11,95% le pendenze finali, grazie alla diminuzione degli iscritti (8,45%) e al consistente aumento della produttività (+19,75%), dovuta anche all'apporto (temporaneo) di un Consigliere in soprannumero, che ha permesso di incrementare le definizioni attraverso la formazione stabile di 2 colleghi (quando invece il solo organico della sezione, composto di 4 Consiglieri ed un Presidente, non lo avrebbe consentito). In dettaglio: pendenze finali al 30.6.208 n. 2.785; al 30.6.2017 n. 3.159; al 30.6.2016 n. 3.191; iscritti A.G.2017-2018 n. 1.138; A.G.2016-2017 n. 1.243;

---

A.G.2015-2016 n.1.334; definiti A.G.2017-2018 n. 1.516, A.G.2016-2017 n. 1.266, A.G.2015-2016 n.1.140

<sup>14</sup>Il settore penale ordinario è caratterizzato dall'incremento costante degli iscritti nel triennio: A.G.2017-2018 n. 5.967 (compresi n.1.665 procedimenti pervenuti al 30.6.2018, ma non iscritti entro tale data); A.G.2016-2017 n. 5.959 (compresi n. 473 procedimenti pervenuti al 30.6.2017, ma non iscritti entro tale data); A.G.2015-2016 n. 5.024 (compresi n.2.163 procedimenti pervenuti al 30.6.2016, ma non iscritti entro tale data).

I dati statistici del settore penale della Corte, di cui si dà conto nella presente relazione, non sono pienamente attendibili laddove evidenziano la riduzione delle complessive pendenze finali, un indice di ricambio positivo, la diminuzione della durata media dei procedimenti, la riduzione del tasso di definizione per prescrizione. Infatti la mancata tempestiva iscrizione entro il 30 giugno di ogni anno dello scorso triennio, di migliaia di procedimenti che erano pervenuti prima di tale data, (imputabile alla dichiarata impossibilità delle cancellerie di provvedervi per carenza di personale) ha "contaminato a cascata" la piena veridicità delle rilevazioni statistiche a valle e, in primo luogo, quella delle pendenze finali, dell'indice di ricambio, della durata media, della percentuale di definizione per prescrizione, impedendo anche la effettiva conoscenza "del magazzino".

<sup>15</sup> Il dato statistico non appare pienamente attendibile, perché molti procedimenti relativi a reati già prescritti, che pendevano alla data del 30.6.2018, non sono stati "portati" tempestivamente in udienza a causa della dichiarata impossibilità delle cancellerie di provvedervi per mancanza di personale.

<sup>16</sup>In Corte, nel settore civile, la durata media dei procedimenti definiti con sentenza è infatti diminuita a 1070 giorni rispetto ai 1170 giorni dell'A.G.2016-2017 ed ai 1.335 giorni dell'A.G.2015-2016. La durata media dei procedimenti civili complessivamente definiti (con sentenza e con altra modalità) è diminuita di 50 giorni rispetto al precedente anno, essendo passata a 926 giorni rispetto ai 976 dell'A.G.2016-2017. Nel settore penale la durata media dei procedimenti definiti con sentenza risulta ridotta a 1.124 giorni (- 6,5%) rispetto ai 1202 giorni dell'A.G.2016-2017

#### <sup>17</sup>**TRIBUNALI DEL DISTRETTO**

In tutti i 7 Tribunali del distretto si è verificata una diminuzione generalizzata delle iscrizioni (sia nel settore civile SICID e SIECIC, sia in quello penale) con positive ricadute sulle pendenze finali, nonostante sia rimasto generalmente stabile, o in diminuzione, il numero delle definizioni (ad eccezione dei Tribunali di Venezia e di Verona che hanno incrementato rispettivamente di +11,26% e di +1,38% il numero delle definizioni nell'area SICID e dei Tribunali di Belluno, di Padova e di Vicenza, che hanno aumentato le definizioni nell'area SIECIC rispettivamente del + 1,94%, + 3,34%, + 18,06%).

In particolare, nel settore civile, proseguendo il positivo "trend" degli ultimi 3 anni giudiziari, si è registrata una diminuzione generalizzata delle pendenze finali, sia nell'AREA SICID (del - 11,34% rispetto al precedente anno giudiziario: pendenze finali n.64.854 al 30.6.2018; n.71.661 al 30.6.2017; n. 77.160 al 30.6.2016); sia nell'area SIECIC (-7,45% rispetto al precedente anno giudiziario: pendenze finali n. 31.860 al 30.6.2018; n.34.423 al

---

30.6.2017; n. 34.824 al 30.6.2016. L'area SIECIC ha beneficiato della costante riduzione generalizzata delle iscrizioni nel triennio)

Con specifico riferimento al contenzioso "famiglia", nei Tribunali si registrano complessivamente:

-diminuzione delle pendenze finali dei procedimenti di separazione personale contenziosa (-5,3%) , perché il decremento delle definizioni ( -7,20) ha beneficiato della diminuzione delle iscrizioni ( -3,7%) .

- incremento delle pendenze finali (+2,30%) dei procedimenti di divorzio contenzioso, perché hanno risentito dell'incremento delle sopravvenienze (+1,7%) e della diminuzione delle definizioni (-7,1).

-diminuzione delle sopravvenienze (-5,9%) dei divorzi congiunti e delle separazioni consensuali (-2,1%)

Nel settore penale, si è registrata una sostanziale invarianza delle pendenze finali complessive (+ 1%) a fronte di una modesta contrazione delle iscrizioni (-0,4%) e delle definizioni (-0,1%)

<sup>18</sup> Nel settore civile area SICID la durata media dei procedimenti definiti con sentenza è infatti diminuita a 897 giorni, rispetto ai 981 giorni dell'A.G.2016-2017 ed ai 1069 giorni dell'A.G.2015-2016. La durata media dei procedimenti complessivamente definiti (con sentenza o con altra modalità) è aumentata di 24 giorni (382 giorni rispetto ai 358 giorni dell'A.G.2016-2017).

<sup>19</sup> Nel settore penale la durata media dei procedimenti definiti con sentenza nel dibattimento collegiale è aumentata del 13% (664 giorni rispetto ai 585 giorni dell'A.G.2016-2017 e ai 636 giorni dell'A.G.2015-2016); nel dibattimento monocratico è aumentata del 6% (444 giorni rispetto ai 419 dell'A.G.2016-2017 ed ai n.403 dell'A.G. 2015-2016); nell'ufficio GIP/GUP è aumentata del 19% per le archiviazioni (90 giorni rispetto ai 75 giorni dell'A.G.2016-2017), è aumentata del 14% per i rinvii a giudizio (324 giorni anziché 284); è aumentata del 7% per i riti alternativi (692 giorni rispetto ai 644 dell'A.G.2016-2017)

#### <sup>20</sup> **UFFICI DEL GIUDICE DI PACE**

Negli Uffici del Giudice di Pace, nel settore civile le pendenze finali sono diminuite del - 6,0% (a fronte del + 0,4% dell'A.G.2016-2017), in quanto la diminuzione delle iscrizioni (- 6,8%) è riuscita a compensare la flessione delle definizioni (-4,3%), dovuta soprattutto alla forte scoperta degli organici conseguente al prolungato blocco del reclutamento.

Nel settore penale le pendenze finali si sono ulteriormente ridotte (-3,4% a fronte del - 43,77% dell'A.G.2016-2017), perché il sensibile decremento delle definizioni (- 15,1% a fronte del - 24,39% dell'A.G.2016-2017,) dovuto anch'esso soprattutto alla forte scoperta degli organici, è stato compensato dalla diminuzione delle iscrizioni (-2,6 a fronte del -29,44% dell'A.G.2016-2017)

<sup>21</sup> La definizione delle cause più risalenti è stata agevolata dallo stringente monitoraggio dei flussi che, in Corte, viene fatto ogni mese, con particolare riguardo alle pendenze "patologiche" e allo stato di realizzazione degli obiettivi fissati per la loro eliminazione.

---

22 Per arretrato, in 2<sup>a</sup> grado, si intendono le pendenze da oltre 2 anni. Alla data del 30.6.2018 le pendenze ultrabiennali complessive di tutte le sezioni della Corte si erano ridotte al 25% del totale, mentre al 30.6.2017 esse rappresentavano il 48,7% del totale. Fonte: dati registri SICID elaborati dal funzionario statistico della Corte (c.d.Cruscotto)

<sup>23</sup> Al 30.6.2017 le cause ultrabiennali della sezione Lavoro erano n. 1.531, corrispondenti al 48,5% del totale delle pendenze; al 30.6.2018 esse si erano ridotte a n. 422, pari al 15,2% del totale. Fonte: dati registri SICID elaborati dal funzionario statistico della Corte (c.d.Cruscotto)

<sup>24</sup> Ciò si è verificato: nella 4<sup>a</sup> sezione civile dove, alla data del 30.6.2018, le pendenze ultrabiennali si erano ridotte al 15% del totale (erano il 42,3% alla data del 30.6.2017); nella 2<sup>a</sup> sezione civile dove, alla data del 30.6.2018, le pendenze ultrabiennali erano state di fatto azzerate. Fonte: dati registri SICID elaborati dal funzionario statistico della Corte (c.d.Cruscotto)

<sup>25</sup> Per arretrato in 1<sup>a</sup> grado si intendono i procedimenti pendenti da più di 3 anni e per più di 6 anni le procedure concorsuali.

<sup>26</sup> Nei Tribunali le pendenze ultratriennali nell'area SICID alla data del 30.6.2018 si erano ridotte a n. 41.527 rispetto alle n.43.452 al 30.6.2017; nell'area SIECIC, procedure esecutive, al 30.6.2018 si erano ridotte a n.10.193 rispetto alle n.11.661 al 30.6.2017. E' rimasto invece stabile l'arretrato delle procedure concorsuali (n.2.602 al 30.6.2018 rispetto alle n.2600 del 30.6.2017). Fonte dati CSM.

<sup>27</sup> Nel precedente anno giudiziario 2016-2017 era stato confermato dalla Corte di Cassazione il 76,5% delle sentenze civili e l'86,3%, delle sentenze penali emesse dalla Corte di Appello di Venezia, con un tasso di stabilità superiore alla media nazionale, che era stato pari, rispettivamente, al 65% nel civile e al 78% nel penale (dati ufficio statistico Corte di Cassazione)

<sup>28</sup> Registro SICID affari civili contenziosi e di volontaria giurisdizione, escluso Lavoro – Fonte DGSTAT

<sup>29</sup> Il tasso di conferma, compreso Lavoro sale invece al 62,4%.Nel precedente anno giudiziario 2016-2017 il tasso di conferma (compreso lavoro) da parte della Corte di Appello di Venezia delle sentenze civili e del dibattimento penale emesse dai Tribunali del distretto era stato rispettivamente pari al 67% ed al 74% (dati ufficio statistico Corte di Cassazione)

<sup>30</sup> Contenzioso bancario, societario, contratti commerciali e contenzioso di Impresa in genere, oltre al Lavoro

<sup>31</sup> Reati ambientali, fiscali, in materia edilizia, fallimentari

<sup>32</sup> Presso la Corte di Appello di Venezia si riverbera amplificato, il contenzioso inerente alle cd Banche Venete, di elevata complessità e di grande impatto, anche sulla opinione pubblica. In particolare, nel settore civile, esso alimenta: procedure concorsuali, revocatorie, azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori, a cui si aggiunge il contenzioso, in unico grado, avverso le sanzioni *Consob* (sono già approdati in Corte circa 220 procedimenti contro le sanzioni *Consob*, di notevole impegno per la complessità della materia, per la entità delle sanzioni applicate e per la urgenza).

---

<sup>33</sup> Presso il Tribunale di Venezia sono stati definiti i 3 procedimenti relativi al terrorismo internazionale di matrice islamica. (1 con sentenza divenuta irrevocabile, 1 con sentenza che è stata appellata e definita dalla Corte di Appello, 1 con sentenza che ha disposto il trasferimento del procedimento per competenza al Tribunale di Belluno)

I provvedimenti in tema di misure di prevenzione reali e personali sono stati invece di modesto rilievo.

<sup>34</sup> Ci si riferisce, in particolare, alla persistente “marginalità” del Veneto nella distribuzione delle risorse, pur essendo il terzo distretto per numero di popolazione residente (a cui si aggiungono oltre 70 milioni di turisti all’anno) e pur essendo la quarta regione italiana più industrializzata (con n. 434.373 unità attive), dopo la Lombardia (con 815.956 imprese) che però ospita sul suo territorio 2 Corti di Appello (Milano e Brescia), dopo il Lazio (con n. 488.203 imprese) e dopo la Campania (con 484.816 imprese) che però ospita anch’essa 2 Corti di Appello (Napoli e Salerno). Dati camere di Commercio al 31.12.2017.

Ci si riferisce inoltre alla difficile “logistica” degli Uffici Giudiziari di Venezia, che condiziona negativamente la erogazione del servizio giustizia.

<sup>35</sup> Tra le criticità meritano menzione anche:

-a) il sovraffollamento dei detenuti “adulti” nelle 9 carceri nel distretto: infatti al 30 giugno 2018 vi erano ristretti n. 2.272 detenuti (di cui la grande maggioranza stranieri) a fronte di una presenza regolamentare di 1.951 ed una “tollerabile” di 2.925. Ciò ha inciso sui dei cd. “eventi critici” di autolesionismo, che sono aumentati a 556 rispetto ai 372 del precedente anno. I suicidi invece (n.2) non hanno registrato incrementi rispetto ai precedenti anni ed i tentativi di suicidio sono diminuiti (A.G. 2015-2016 n. 237, A.G. 2016-2017 n. 372, A.G.2017-2018 n. 57).

-b) la gestione problematica dei soggetti che devono essere sottoposti a misure di sicurezza, a causa della formazione di liste di attesa (non superabili neppure con il Protocollo siglato tra Regione Veneto, Corte di Appello e Procura Generale di Venezia, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 1976 del 6 dicembre 2017) nell’unica struttura presente in Veneto (**R.E.M.S.**), perché ha una capienza insufficiente (n. 20 persone al massimo) per soddisfare il crescente numero di richieste

Nessun sovraffollamento si è verificato nell’ Istituto Penale Minorile di Treviso, essendovi stati ristretti, in media, un numero di minori corrispondente a quello della capienza (n.12-14).

<sup>36</sup> Con D.M.2.8.2017 è stata disposta la revisione delle piante organiche dei magistrati delle Corti di Appello (la Corte di Appello di Venezia ha avuto +5 Consiglieri)

<sup>37</sup> Per quanto concerne le dimensioni della penalizzazione della Corte di Venezia nella distribuzione delle risorse umane si rinvia alla parte conclusiva della presente relazione.

<sup>38</sup> Soprattutto dopo l’incremento dell’organico dei Tribunali del distretto di 29 unità, disposto con DM 1.12.2016, che ha incrementato proporzionalmente la produttività degli Uffici di 1° grado.

<sup>39</sup> Pari complessivamente a n.28.334 al 30.6.2018 (compresi 1665 procedimenti penali pervenuti al 30.6.2018, ma non iscritti entro tale data).

<sup>40</sup> 2,54 anni

---

<sup>41</sup> La Corte di Venezia infatti, con le attuali risorse, riesce sostanzialmente ad affrontare le sole sopravvenienze, senza intaccare le pendenze.

<sup>42</sup> Innesscati anche dalla impossibilità della Corte di definire in via generalizzata i procedimenti nel termine di due anni previsti dalla legge. Iscrizioni procedimenti Pinto anno solare 2015 n.57; iscrizioni anno solare 2016 n. 402; iscrizioni anno solare 2017 n. 397; iscrizioni 2018 n.450 I risarcimenti "Pinto" sono stati pari ad euro 563.146, 00 nell'anno solare 2015, pari ad euro 1.153.136,00 nell'anno solare 2016, pari ad euro 1.727.556, 73 nell'anno solare 2017, pari ad euro 1.996.605 nell'anno solare 2018.

<sup>43</sup> Ciò crea disagi agli utenti, al Foro, agli stessi magistrati e al personale amministrativo ed amplifica i costi di gestione, impedendo le "economie di scala", che sarebbero consentite dall'utilizzo centralizzato delle risorse.

<sup>44</sup> La scopertura media nel distretto della figura professionale dei direttori amministrativi e dei funzionari è pari rispettivamente al 37,04% e al 36,6% Data rilevazione 1.10.2018

<sup>45</sup> Il problema è particolarmente grave nelle sedi ubicate nel centro storico di Venezia, dove peraltro è difficile "tamponare" le scoperture con applicazioni di personale da altri uffici per mancanza di disponibilità, a causa del disagio e dei costi del trasporto su acqua.

<sup>46</sup> I Tribunali di Venezia, Verona, Padova, Treviso, Vicenza, Rovigo, Belluno; il Tribunale per i Minorenni, il Tribunale e gli Uffici di Sorveglianza.

<sup>47</sup> Dal 1.9.2015, a seguito della legge 190/2014, sono state trasferite al Ministero della Giustizia, con delega gestoria ai Presidenti delle Corti di Appello territorialmente competenti, le competenze (già riservate ai Comuni) per la gestione e la manutenzione degli immobili sede degli Uffici Giudiziari giudicanti e requirenti (quali, ad esempio, i contratti di manutenzione, locazione, somministrazione, telefonia fissa e mobile, impiantistica, facchinaggio, pulizia, riscaldamento e climatizzazione, con la sola esclusione delle competenze in materia di sicurezza e sorveglianza dei Palazzi di Giustizia, che sono invece riservate alle Procure Generali) e le connesse attività di manutenzione

Dunque, la Corte di Appello di Venezia, senza avere avuto risorse aggiuntive (ma, anzi, avendone perse per i pensionamenti) e con intuibili ripercussioni pesantissime, deve provvedere non solo al fabbisogno proprio, ma anche a quello di tutti gli uffici giudicanti e requirenti del distretto, avvalendosi della facoltà di *sub delega* ai capi dei rispettivi Uffici Giudiziari limitatamente alla stipulazione e gestione di taluni contratti (riscaldamento, climatizzazione, ascensori)

Inoltre la Corte "paga", attraverso il gestionale SICOGE, i titoli di spesa autorizzati dal funzionario delegato (Presidente Corte) per il funzionamento di tutti gli uffici Giudiziari del distretto (ad esempio: acquisizione di beni e servizi, quali *toner*, carta, benzina, attrezzature di ufficio, mobili, archivi, pagamento ASL per visite fiscali; spese per i contratti di somministrazione che prima della riforma del 2015 erano invece gestiti dai Comuni, quali le utenze di gas, luce, telefoni fissa, locazioni, manutenzioni, contratti per la pulizia degli Uffici Giudiziari).Tra le spese rientrano anche i compensi del personale amministrativo aggiuntivi rispetto a quello di base, come le spese di missione, straordinario, FUA, indennità di udienza, indennità personale non vedente; le indennità di tramutamento per i magistrati che, finito il tirocinio, vengono assegnati a nuova sede; le



borse di studio per i tirocini erogate a vario titolo; i pagamenti per i risarcimenti ex legge Pinto; il pagamento dei gettoni elettorali e delle indennità agli Ufficiali Giudiziari.

La Corte di Appello di Venezia è anche sede del funzionario delegato (Dirigente amministrativo) per le “spese di giustizia” di tutti i Tribunali del distretto (compensi alla magistratura onoraria; spese inerenti ai processi civili e penali, quali perizie, CTU, attività di registrazione in udienza, stenotipia, patrocinio a carico dello Stato, con la sola esclusione per le spese -diverse dai compensi per la magistratura onoraria - dei Tribunali di Padova e di Verona, perché sono anch’essi sede di funzionario delegato

<sup>48</sup> Cioè l’organismo che, in sede decentrata, assicura la assistenza informatica.

<sup>49</sup> Di cui solo 22 in servizio effettivo

<sup>50</sup> La penalizzazione del distretto veneto, sotto questo ulteriore profilo, è resa evidente anche dal fatto che agli altri 6 CISIA è assegnato un organico ben più consistente: ai CISIA di Bari, Catania, Genova, Milano, Napoli, Roma, sono infatti assegnati rispettivamente n. 74,76,44,39,54,50 tecnici in organico.

<sup>51</sup> Si tratta di una scelta della Amministrazione centrale penalizzante, data la estensione, la difficile logistica, il numero di magistrati e di personale amministrativo del distretto, che ha negative ricadute sui magistrati, sugli avvocati e sulla stessa utenza, in un contesto in cui tutto è telematico

<sup>52</sup> Inoltre i vincoli agli interventi posti sugli edifici storici che ospitano gli Uffici Giudiziari di Venezia non consentono di rimediare efficacemente alla estrema lentezza dei collegamenti Internet e alla Rete Giustizia (cd RUG). Ciò causa rallentamenti nella attività lavorativa quotidiana ed impedisce l’utilizzo dei moderni sistemi di videoconferenza per le riunioni a distanza.

<sup>53</sup> Non si comprende la scelta della Amministrazione centrale di non coinvolgere il distretto di Venezia nei progetti sperimentali di digitalizzazione avanzata, che sono stati invece adottati in altri distretti, finalizzati ad evitare la movimentazione fisica dei fascicoli penali afferenti, ad esempio, alla Consolle civile per il Pubblico Ministero, che – a Venezia- eviterebbe il trasferimento via acqua dei fascicoli al Pubblico Ministero per la apposizione del prescritto parere.

54

<b>Tribunale di Venezia</b>												
<b>Procedimenti in materia di immigrazione vecchio rito (iscritti prima del 18.8.2017)</b>												
	DEFINITI 2015			DEFINITI 2016			DEFINITI 2017			DEFINITI 2018		
	ACCOLTI	RIGETTATI	ALTRI	ACCOLTI	RIGETTATI	ALTRI	ACCOLTI	RIGETTATI	ALTRI	ACCOLTI	RIGETTATI	ALTRI
	TI	TTI	RO	LTI	TTI	RO	LTI	TTI	RO	LTI	TTI	RO
	10	20	0	399	225	105	528	2023	222	603	1521	56
<b>TOTALI</b>	<b>30</b>			<b>729</b>			<b>2773</b>			<b>2180</b>		
Pendenti finali al 15.9.2018 n. 1205												

<b>Corte di Appello di Venezia</b>		
<b>Contenzioso immigrazione esito in percentuale degli appelli – periodo A.G.2017/2018</b>		
<b>Esito</b>	<b>N.</b>	<b>in %</b>
A=conferma provvedimento I grado	341	83,0%
B=riforma	30	7,3%
C=riforma parziale	8	1,9%
E=altro	32	7,8%
<b>Totale complessivo</b>	<b>411</b>	<b>100,0%</b>

<sup>56</sup> **Iscrizioni in Corte dei procedimenti in materia di immigrazione**

<b>Anno giudiziario</b>	<b>N. procedimenti</b>
2015-2016	38
2016-2017	674
2017-2018	1447
<b>Totale complessivo</b>	<b>2159</b>

Rilevazione dalla Banca Dati aggiornata al 24/9/2018; ricerca per oggetto giuridico

<sup>57</sup> Si tratta, al di là della imponenza dei numeri, di procedure molto onerose, sia perché comportano istruttoria ed hanno priorità sulle altre cause (dovendo per legge essere definite entro 6 mesi dal deposito della impugnazione), sia per gli ingenti costi a carico dell'Erario, perché i ricorrenti sono ammessi al Patrocinio a carico dello Stato.

<sup>58</sup> Si tratta dei procedimenti assegnati ai Giudici Ausiliari che hanno rassegnato le dimissioni, o sono stati sospesi dalle funzioni, oppure dei procedimenti assegnati ai Giudici Ausiliari di cui si è chiesta la non conferma (2 Giudici ausiliari hanno rassegnato le dimissioni, 2 le hanno preannunciate, 1 è stato oggetto di un provvedimento di sospensione, di 5 è stata chiesta la non conferma). I ritardi accumulati dai Giudici ausiliari nel deposito dei provvedimenti erano superiori anche ad un anno.

<sup>59</sup> Iniziative che trovano le loro indispensabili premesse nella attività svolta nell'anno giudiziario trascorso

<sup>60</sup> Incoraggiando indirettamente le parti a seguire la via conciliativa.

<sup>61</sup> A tale scopo, la Formazione decentrata organizzerà degli incontri seminariali tra i magistrati di 1<sup>a</sup> e di 2<sup>a</sup> grado per il confronto sulle questioni ove emergono divergenze interpretative.

<sup>62</sup> In particolare, sono stati formulati progetti "specifici" finalizzati al temporaneo inserimento di personale dagli enti pubblici del Veneto nelle cancellerie della Corte, in attuazione del Protocollo stipulato con la Regione Veneto. Ciò ha permesso di inserire temporaneamente in Corte n. 3 dipendenti della Regione (e altri 4 nel distretto).

---

È stata inoltre stipulata una convenzione con la Regione Veneto per inserire nelle cancellerie della Corte sino a 6 unità delle cd. "persone svantaggiate".

<sup>63</sup> Una menzione particolare meritano le iniziative che sono state adottate dalla Corte di Venezia per combattere la prescrizione, sia per la loro importanza e la attualità del tema, sia per il metodo "partecipato" che le ha precedute, sia per le dimensioni che il problema continua a rivestire nella Corte di Venezia (pur apparendo le definizioni per prescrizione in diminuzione rispetto ai precedenti anni: 37,5% A.G. 2017-2018 rispetto al 45,7% dell'A.G. 2016 -2017, e al 54% dell'A.G.2015-2016. Il dato statistico però non appare pienamente attendibile, perché al 30.6 scorso pendevano molti procedimenti relativi a reati già prescritti che non hanno potuto essere "portati" in udienza per la dichiarata mancanza di personale nelle cancellerie).

<sup>64</sup> Le cause sono imputabili essenzialmente:

-alla impossibilità di adeguato "smaltimento" da parte della Corte per la sproporzione tra i carichi di lavoro e le risorse umane disponibili (magistrati e personale amministrativo)

-ai ritardi, anche di anni, con cui i Tribunali del distretto trasmettono alla Corte i fascicoli impugnati (spesso con prescrizione già maturata o imminente a causa del mancato rispetto dei criteri di priorità, oppure per la dichiarata incapacità delle rispettive cancellerie di far fronte tempestivamente agli incombenti del *post* dibattimento)

-al ritardo con cui la stessa cancelleria della Corte iscrive i fascicoli impugnati che pervengono dal distretto (alla data del 2.5.2018 la cancelleria del predibattimento della Corte doveva iscrivere n.1.755 fascicoli)

<sup>65</sup> Gli interventi muovono dalla premessa che la Corte di Venezia, con le attuali risorse (di magistrati e di personale amministrativo) e con le regole attuali, non è in grado di trattare tutti procedimenti.

<sup>66</sup> L'applicazione di un magistrato dal Tribunale di Verona (che ha dato la sua disponibilità) ha consentito inoltre l'importante risultato di definire n. 50 procedimenti per reati di violenza sessuale, nel solo arco di 3 mesi.

<sup>67</sup> L'adozione delle nuove Linee Guida (più restrittive di quelle emanate nel 2014) di carattere non vincolante, valide per il 1° e per il 2° grado, ha richiesto da parte della Corte un preliminare, capillare, lavoro di rilevazione dei dati statistici, la loro analisi e plurimi confronti con tutti gli Uffici giudicanti e requirenti del distretto. Le Linee Guida individuano criteri di priorità aggiuntivi rispetto a quelli legali ed indicano anche quali procedimenti non ritenere urgenti, perché prossimi alla prescrizione, per esonerare da responsabilità il singolo magistrato. Indicano inoltre alcune "buone prassi" (da condividere con le Procure della Repubblica) di cui si auspica la adozione generalizzata, perché idonee a ridurre i flussi.

<sup>68</sup> In tale ottica le Linee Guida evidenziano anche la capacità "massima" produttiva annuale della Corte a cui auspicabilmente rapportare, proporzionalmente, quella dei Tribunali, tenendo conto- nel computo- della capacità di lavoro, a valle, delle rispettive cancellerie. Infatti concausa non ultima dell'elevato tasso di definizione per prescrizione in Corte sono i ritardi -anche di anni- con cui i Tribunali del distretto trasmettono i fascicoli impugnati

---

(spesso con prescrizione già maturata, o imminente), per la dichiarata incapacità delle rispettive cancellerie di far fronte tempestivamente agli incombenti del *post* dibattimento.

<sup>69</sup> L'importanza del risultato è resa manifesta dal fatto che, alla data del 2.5.2018, i fascicoli ancora da iscrivere in Corte avevano raggiunto l'abnorme numero di 1.755.

<sup>70</sup> Viene adottato un controllo mensile sui tempi di transizione dal 1<sup>a</sup> al 2<sup>a</sup> grado dei fascicoli penali impugnati, richiamando i Presidenti dei Tribunali ad esercitare un efficiente governo dei servizi amministrativi dei loro uffici nella fase *post* dibattimentale ed a verificare che vengano rispettati i criteri di priorità per la trattazione dei procedimenti penali.

È stato altresì trasmesso ai Tribunali del distretto un *vademecum* sulle modalità con devono esseri tenuti i fascicoli penali impugnati quando vengono trasmessi in Corte, per evitare che le cancellerie della Corte debbano preliminarmente emendarli da irregolarità formali, ritardando così la fissazione delle udienze.

Viene infine chiesto specificamente conto ai dirigenti degli uffici di primo grado delle ragioni dell'eventuale mancato rispetto di quanto evidenziato ai punti precedenti.

<sup>71</sup> L'applicazione da remoto (durata 6 mesi) ha consentito al personale amministrativo, senza muoversi "fisicamente" dalle rispettive sedi, di iscrivere nel registro informatico della Corte i provvedimenti impugnati emessi dai Tribunali di appartenenza, così ottimizzando i tempi di lavoro. Inoltre, ha consentito: di risparmiare i costi afferenti al trattamento di missione connessi invece alla applicazione "fisica" e di ottimizzare i tempi di lavoro e la gestione delle risorse. Infatti il personale di cancelleria dei Tribunali (previa abilitazione al SICP della Corte) ha potuto completare "in remoto", presso i rispettivi uffici di appartenenza, anche la fase successiva, di competenza della Corte, afferente a quegli stessi fascicoli che già dovevano "lavorare" nella loro sede, ottimizzando così i tempi di lavorazione. Successivamente i fascicoli "lavorati" venivano "fisicamente" trasmessi alla Corte.

Sono stati fissati obiettivi quantitativi di rendimento, con controllo settimanale del relativo stato di avanzamento

<sup>72</sup> A tal fine è stato sostanzialmente azzerato l'ingente arretrato (di migliaia di fascicoli in attesa di iscrizione) che gravava sul settore predibattimentale della Corte, perché "contaminava", a cascata, anche i dati statistici a valle (quali in primo luogo le pendenze finali, gli indici di ricambio, di durata media, di percentuale di definizione per prescrizione), impedendo anche la conoscenza del "magazzino" effettivo e, con essa, la corretta programmazione del lavoro.

<sup>73</sup> Nell'ottica della "qualità" del dato vengono periodicamente rilevati:

a) la percentuale di assoluzione in primo grado: questo dato consente infatti di vagliare la validità della ipotesi accusatoria che ha sorretto l'esercizio della azione penale e, dunque, di adottare gli eventuali opportuni interventi.

b) la percentuale di impugnazione dei provvedimenti del 1<sup>a</sup> e del 2<sup>a</sup> grado e il tasso di loro riforma: questi dati infatti consentono di accertare il grado di accettazione delle decisioni e la loro "resistenza" nei gradi successivi e, dunque, di migliorare la qualità dei provvedimenti.

---

c) il numero delle decisioni emesse in data prossima al maturare della prescrizione: questo dato consente infatti di verificare se le risorse sono state utilmente impiegate per arrivare ad una sentenza di merito e non piuttosto per definire un processo destinato a “morire” per prescrizione.

d) i tempi con cui le cancellerie del 1<sup>^</sup> grado trasmettono alla Corte i provvedimenti impugnati, perché questo dato consente di verificare se i primi giudici, nel fissare i loro obiettivi di produttività, hanno doverosamente tenuto conto anche della capacità delle rispettive cancellerie di lavorarne “a valle” i provvedimenti. Sovente infatti i termini prescrizionali si consumano mentre i fascicoli impugnati giacciono inerti (non di rado per anni) presso le cancellerie del *post* dibattimento del 1<sup>^</sup> grado, in attesa della loro trasmissione in Corte.

<sup>74</sup> Dei procedimenti senza parte civile.

<sup>75</sup> A ciò aggiungasi che una prova dichiarativa, assunta a distanza di anni, perde credibilità e che moltissimi reati (si calcola siano oltre il 60%) rimarranno comunque al di fuori della operatività della norma, perché si prescrivono ancor prima che il processo inizi (nella fase delle indagini preliminari).

<sup>76</sup> Sono infatti i “tempi” per reperire gli elementi di accusa e per predisporre gli strumenti di difesa, in una condizione di parità tra le parti.

<sup>77</sup> Ancorché il bacino territoriale di molte Corti abbia minori sopravvenienze *pro capite*, minore estensione, minore numero di popolazione residente e minore rilievo industriale ed economico rispetto a quello della Corte di Venezia

<sup>78</sup> N. 434.373 imprese attive nel Veneto- dati al 31.12.2017 rilevazione Camere di Commercio- dati estratti il 16.7.2018

<sup>79</sup> Distretto di Milano popolazione residente n. 6.890.412- distretto di Roma n. 5.907.882- distretto di Venezia n.4.808.031- fonte dati Istat aggiornati al 1.1.2018

<sup>80</sup> Il numero delle iscrizioni (cd. “sopravvenienze”) “misura”, di regola, la “litigiosità” del territorio.

<sup>81</sup> Tutti i dati si riferiscono ai flussi rilevati nell’anno solare 2017 (Fonte dati civili *webstat*, dati penali *DGSTAT* anno 2017) e tengono conto della revisione degli organici delle 26 Corti di Appello nazionali, realizzata nel 2017 con DM 2.8.2017 (che ha interessato anche la Corte di Venezia, con l’incremento di n.5 posti di Consigliere)

<sup>82</sup> La media del rapporto tra iscrizioni/consiglieri in organico della Corte di Appello di Venezia è di n.210,5. Il dato medio nazionale è di n.186; Il dato della Corte di Milano è di n. 128; quello della Corte di Torino è di n.152,0; quello della Corte di Brescia è di n.172,9; quello della Corte di Genova è di n. 140,9; quello della Corte di Trieste è di n. 170,8; quello della Corte di Trento è di n. 74,7- (Dati riferiti all’anno solare 2017 – Fonte dati civili *webstat*, dati penali *DGSTAT* anno 2017 )

<sup>83</sup>

<sup>84</sup> I concorsi infatti non riescono ad immettere “nuovi” magistrati in modo tempestivo, in numero sufficiente e sufficientemente preparati, per colmare i vuoti che si determinano ogni giorno, per effetto del repentino abbassamento di 5 anni dell’età pensionabile disposto dal precedente governo con DL 90/2014)

---

<sup>85</sup> Costringono gli Uffici a continui riadattamenti dell'assetto organizzativo, con ridistribuzione dei ruoli e vanificazione dei risultati raggiunti. I ruoli devono infatti essere ripartiti sui magistrati rimasti in servizio, con aggravio del carico di lavoro e conseguenti rallentamenti. Le disfunzioni sono ancora maggiori nei piccoli uffici il cui limitato organico ne riduce la elasticità gestionale

<sup>86</sup> Del tutto inadeguati appaiono infatti gli attuali rimedi di cui:

- all'art 10 bis dell'Ordinamento Giudiziario (art 10 bis Ordinamento giudiziario: *“ Il Consiglio Superiore della Magistratura, nel disporre il tramutamento che comporta o rende più grave una scopertura del trentacinque per cento dell'organico dell'ufficio giudiziario di appartenenza del magistrato interessato alla procedura, delibera la sospensione dell'efficacia del provvedimento sino alla delibera della copertura del posto rimasto vacante La sospensione dell'efficacia di cui al periodo che precede cessa comunque decorsi sei mesi dall'adozione della delibera. Il presente comma non si applica quando l'ufficio di destinazione oggetto della delibera di tramutamento ha una scopertura uguale o superiore alla percentuale di scopertura dell'ufficio di provenienza.”*

- di cui al DL.168/2016 che, nell'ampliare da 3 anni a 4 la permanenza minima in un ufficio del magistrato prima di legittimarlo al trasferimento, non ha fatto altro che differire nel tempo il problema, senza risolverlo.